

LETTERATURA & LAVORO

→ **Nasce** «Granta Italia», l'edizione italiana della prestigiosa rivista letteraria anglosassone

→ **Il racconto** di Walter Siti è uno dei testi scritti per il primo numero. Ne anticipiamo un brano

Alcide, quanto sono lunghe le giornate da cassaintegrato

Dal primo numero di «Granta Italia» dedicato al tema del lavoro (da domani in libreria edito da Rizzoli), anticipiamo un brano del racconto di Walter Siti «Aspetta, non spingere».

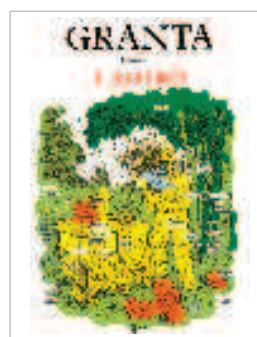
WALTER SITI
SCRITTORE

Quanto sono lunghe le giornate da cassaintegrato; la sveglia ora suona perfino prima perché la piccola a scuola ce la porta lui, e dopo al bar un mucchio di giornali da sfogliare, e la free press che i pendolari si portano dietro dal trenino, non aveva mai notato come la clientela cambi a seconda dell'ora. Che andranno a fare mo', pensa di tutti quelli che sostano, usciti fuori di qua? Perché appallottolano lo scontrino e non lo conservano fino all'uscita? Niente come la disoccupazione rende pignoli. La strada tra il paese e la fabbrica Alcide l'avrà misurata mille volte, in motorino fin che faceva caldo e adesso in macchina sull'Opel Corsa del '95 - schizzinoso con le macchine e col cibo, no Mcdonald's no surgelati no crocchette spinacine o cordon bleu; ha avuto perfino una Jaguar quando con gli straordinari arrivava a mille e ottocento più la tredici e la quattordicesima. Certo se sapevo che andava a finire così magari mi permettevo di meno e adesso non mi vergognerei di questo catorcio che in autostrada minaccia di stirare le zampe a ogni piazzola. Le proteine nobili per le bambine, ovvio, ma anche col quinto quarto degli animali, cioè con le frattaglie, a cucinarle si possono mettere insieme dei piatti gustosi; non posso sfondarmi di carboidrati però di insistere con Claudia non mi va, i soldi di questo nuovo lavoro devo farli apparire insensibilmente come in un gioco di prestigio. Pian piano, pian piano tornere-

mo a livello; mettiamo a frutto quelle poche lezioni di ju jitsu, il salice che si piega. L'ultimo tratto di strada si snoda tra i pini: la fabbrica un po' isolata trasuda efficienza e discrezione, con la palazzina dei manager in frassino ondulato. le due «torri gemelle» non sono nient'altro che le gallerie di raffreddamento avvolte a spirale - un nostro brevetto o quasi, in tutta europa c'è solo un altro esempio vicino a tampere. Lo skyline non è proletario, inghiottiti là dentro ci si faceva anche sderenare ma con una certa fiera; riuscire ad arrivare a sera dava già un senso alla giornata. A vederla così, con la linea della spiaggia oltre la litoranea e la salsedine che si divora i depositi, così silenziosa e chiara, sembra un animale morto a pancia in su. Povera fabbrichetta mia, quanto m'hai fatto soffrire e come ti ho voluto bene! (...)

Per mia moglie mi sento necessario, ma inutile; adesso le ristrettezze ci umiliano e non c'è tempo per spaccare il capello in quattro. Le cose del sesso si sono sempre imposte da sole ma mai così zoppe; io ne ho voglia la mattina, quando i nostri orari sono incompatibili. La sera è stanca solo lei e allora io mi do da fare, peccato che se sto troppo concentrato sul suo piacere non ottengo il mio - mi soddisfo in bagno senza farglielo pesare. Ognuno di noi metabolizza l'età in maniera diversa, per certi versi sono più anziano di lei. Sarà che legge molto, la scuola la tiene in allenamento; qui, nel quartiere della fabbrica, lei non c'è mai venuta. Via Lucio Battisti, via Mia Martini, strade vuote di cantanti morti, così se n'è andata la nostra voglia di cantare; largo Vianello, Sandra e Raimondo sono di nuovo insieme lassù. Sapevano ridere, a Claudia glielo dico sempre che l'amore vince pure la morte. Claudia incazzata, a gambe aperte, sopra me e le bambine che ci rotoliamo per terra; indossa gli stivali borchiati e i jeans. Ma io davvero le ho provate tutte, mi

Il primo numero Voci straniere e nostrane sullo stesso argomento



Il primo numero di «Granta Italia» (pp. 256, euro 18,50, Rizzoli) è dedicato al lavoro. Voci straniere (da Rushdie a Doris Lessing) e una selezione di storie firmate da autori italiani.

Il magazine

Un laboratorio di scrittura creato dagli studenti di Cambridge

Nata a Cambridge nel 1889, «Granta» rinasce nel 1979. Da allora coltiva, con una media di quattro numeri l'anno, il suo laboratorio di nuova scrittura in cui interpreta - con racconti, anticipazioni di romanzi, reportage, fotografie, illustrazioni - i grandi temi, i luoghi, gli eventi che danno forma alla nostra vita. In questi ultimi anni la rivista è diventata internazionale, approdando anche in Spagna e in Brasile. Ora nasce anche «Granta Italia», che attinge a questo straordinario patrimonio arricchendolo con i migliori autori italiani. Gli autori del primo numero (tema il lavoro) vanno da Salman Rushdie a Colum McCann a Doris Lessing. Tra gli italiani, Silvia Avallone, Michela Murgia, Francesco Piccolo, Walter Siti, Antonio Pascale, Giorgio Vasta e Giuseppe Catozzella.

sono prestatato ai più bassi impieghi.

Quando è stato chiaro che la cassa integrazione non sarebbe finita così presto, e nelle more del rinnovo addirittura a zero euro, Alcide si è sentito come quelle donne stuprate che si accusano dello stupro; colpevole di non aver saputo difendere una zona intima di sé, quell'immagine che ciascuno si proietta e che si somma al corpo. Violentato, questa è la parola, però a Claudia voleva mostrarsi forte: «mica sono mutilato... è troppo presto per la messa da requiem... ho smesso di fare l'automa, questa scossa mi costringerà a inventarmelo il lavoro che non c'è». Più facile a dirsi che a farsi: per l'integrazione agricola (accordo con l'istituto di agraria di latina, possibilità di coltivare un fondo a mezzadria) era richiesta una raffica di documenti e la concorrenza degli ex burini veneti era spietata; una ditta di pulizie l'avrebbe arruolato ma senza contributi e la fatica era così bestiale che si è trovato a dare un calcio a Diana in calore perché si faceva leccare da un cane ai giardinetti. Come personal a tempo parzia-

Osservare gli altri

Niente come la disoccupazione rende pignoli...

le in palestra gli avrebbero garantito trecentoquaranta euro al mese (Claudia: «con quelli ci copriamo le spese di vitto»), ma pretendevano di metterlo in regola e scusa Claudie' non mi conviene, il calcolo della pensione è sugli ultimi dieci anni, non posso abbassarmi la media così. Conviene il nero, i monoredditi stanno ridotti peggio, per fortuna che hai resistito e non ti sei licenziata quando le bambine erano piccole; abbiamo ancora la somma messa da parte per il dentista, la mia mandibola può aspettare. Insonnia («di giorno bisogna la-